

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Esteri il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

per tutti il seno tuo fecondo
matrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRANPOLINI

LA COMUNE

Lo trascorsi circa novant'anni. La
ia che aveva compiuto la pro-
ancipazione, - fatta a sua volta
price, - aveva immerso il popolo
eroso, la più gagliarda fra le
, in una serie di calamità e di
spaventosi.

ra mai la Francia del 70, schiava
doma, di fronte alla Francia
che aveva bandito a tutto il mon-
rritti dell'uomo!

polo già sollevatosi dalla bassezza
e, volle completare la rivendica-
dei proprii diritti e conquistare la
ità collettiva.

ovi bisogni, l'orgoglio nazionale
to, il malessere, le disillusioni fu-
llrettante molle che, curvatesotto il
ell'imperialismo e della borghesia,
antarono d'un tratto; così si sprì-
l'uragano, foriero della più bella
a che ricordi la storia delle riven-
oni operaie.

×

ntò l'alba del 18 Marzo 1871. Le
erano tutte percorse da reparti
ppa che avevano l'incarico di man-
l'ordine e di custodire il procla-
ella reazione firmato dal ministro
t Picard. Sulla collina di Mont-
e stavano i pochi soldati comu-
Vinoy lancia all'assalto i batta-
del governo, ma questi fraterniz-
coi militi della repubblica sociale.
la Comune!, si grida dappertutto;
buri rullano, risventola la bandiera
dell'89 e Parigi come un vulcano,
ato dalla collera popolare, sta per
llire tutti i detriti del vecchio e
mondo.

de la colonna di piazza Vendôme;
nne si battono a lor volta; monsì
Darbois vien preso in ostaggio; le
ries son conquistate; il popolo passa
stanze dei re, e scrive su quelle
la propria epopea, mentre ollan-
la comunardi guardano Parigi.

×

al 21 Maggio l'esercito di Ver-
s'accampa sotto le mura.

popolo resiste sulle barricate sotto
l'ulvio terrificante di mitraglia; Vau-
and e Montmartre risplendono d'e-
mo rivoluzionario; al Ministero della
rina si muore cantando la Marsi-
sè. Al Parc Monceau i prigionieri
nali si fucilano per manipoli, ma
sano si mostra vile e quando viene
la volta, ognuno grida: Mirate dritto!
la Comune!

la Comune mandava gli ultimi

aneliti. Le Tuileries, il Palais Royal, il
Louvre, il Luxembourg, San'Eustacchio
sono in rovina; Parigi sontuosa e su-
perba è un misto di ruderi e di ossa
umane.

Al 29 Maggio l'ultima bandiera rossa
cessa di sventolare sulle alture di Bel-
leville.

Il popolo che aveva tuonato e demo-
lito senza avere il tempo di riedificare,
il popolo che doveva mutare il diritto, -
le leggi, i costumi, le opinioni, la co-
scienza; - il popolo che doveva ricom-
porre la società in nuovo organismo,
viene inghiottito ed affogato.

La sanguinosa ed eroica protesta della
Comune, abbracciante tutta la causa de-
gli oppressi, vive nelle menti di noi tutti.
I comunardi ci additarono un nuovo
avvenire.

E noi aspetteremo fiduciosi che quel-
l'avvenire sorga splendente e maestoso
a colmare tutte le miserie, tutte le vo-
ragini, tutti gli abissi sociali.

LETTERE ROMANE

(corrispondenza particolare de LA TERRA)

**Il programma del ministero -
Contro il parlamentarismo socia-
lista - La vitalità del partito.**

Roma, 14 Marzo 1906.

(Alceste De Ambris) Lo conosciamo, fi-
nalmente, in tutta la sua integrità il pro-
gramma di governo dell'on. Sonnino. In
tutta la sua integrità ed in tutta la sua
pochezza: Un programma, quale si pre-
vedeva, piatto, insipido, anguillesco. Nes-
suna delle grandi questioni che agitano
lo spirito pubblico è accennata menoma-
mente. Il ministero ha avuta una sola
preoccupazione: girare le posizioni diffi-
cili, evitare gli ostacoli.

Così si prosegue, per opera di Sonnino,
quella politica da castrati e da deficienti
che fu la caratteristica dei precedenti ga-
binetti e che informa tutta la scondia ed
anodina vita pubblica italiana.

Il programma sonnino è notevole
soltanto per quello che tace, poichè quello
di cui parla è così povera ed insignificante
cosa, che non vale proprio la pena di
occuparsene.

I due punti pei quali si giustificava la
partecipazione di Sacchi e di Pantano al
gabinetto Sonnino sono completamente
messi in tacere.

Non una parola sulla legge pel divorzio.
Non una parola sull'applicazione della
legge contro le congregazioni religiose.

Il nuovo capo del governo non ha vo-
luto turbare l'idillio che prelude, in Italia,
all'amoroso amplesso della Chiesa con lo
Stato. Ed i signori Sacchi e Pantano con-
sentirono in questa opera di lenocinio.

I principii, le promesse, la dignità, la
coerenza sono tutte bellissime cose; ma
quel che conta di più è di mantenersi al
potere. Il marinaio - quando la nave fa
acqua e la tempesta minaccia - butta a
mare quanto ha di superfluo. Così hanno
fatto i bravi cittadini che stanno ora al
governo. Poichè il pelago parlamentare
era un poco agitato, per mantenersi a galla,
hanno buttato in pasto ai pesci cani del
clericalismo ogni velleità di politica laica.

×

Così smascolinato com'è, così povero e
claudicante, il programma del governo ha
potuto tuttavia soddisfare il gruppo dei
deputati socialisti, che hanno votato al-
l'unanimità un ordine del giorno contra-
dittorio e sconclusionato, secondo il quale
« ritenuto che il proletariato non può a-
vere fiducia in nessun governo della bor-
ghesia... delibera di dare voto favorevole »
al ministero.

Cose da pazzi!

Questo deliberato del gruppo parlamen-
tare - in contraddizione con quello della
direzione del partito - ha scatenato il fi-
nimondo, com'era da prevedersi. A Milano
il segretario della Resistenza, eletto con i
voti di circa cinquantamila lavoratori or-
ganizzati, ha negato al gruppo parlamen-
tare il diritto di parlare in nome del pro-
letariato, mentre un importante convegno
votava un ordine del giorno di protesta
e di biasimo contro gli onorevoli dimenti-
cati dei doveri disciplinari e ribelli a
quanto fu deliberato nel congresso di Bo-
logna. Alla redazione dell'Avanti! arrivano
a fasci i telegrammi delle sezioni socialiste
che insorgono contro la nuova degenera-
zione ministerialistica. Qui a Roma, ieri
sera, l'Unione Socialista, forte di quasi
mille soci, ha tenuto una memorabile sé-
duta prolungatasi fino alla mezzanotte e
chiusa con l'approvazione unanime di un
ordine del giorno di censura al gruppo
parlamentare ed all'Avanti! invocando
un'adunanza della Direzione del Partito
per indire senz'altro il Congresso Nazio-
nale.

Così l'Italia proletaria e socialista ha
degnamente risposto al nuovo tentativo
che i deputati eletti con i voti dei lavo-
ratori hanno fatto per sostituire un'altra
volta la classe operaia al governo della
borghesia.

×

Così una nuova e più fiera crisi si è
determinata in seno al partito nostro.

V'è chi si duole di questo e guarda con
ansia al futuro dubitando che il socialismo
abbia per ciò a perdere terreno. In quanto
a me posso sentirmi amareggiato nel ve-
dere come si rinnovano e si acuiscono le
lotte tra compagni; ma nessun dubbio mi
sfiora per l'avvenire socialista.

Anzi un'aspra gioia mi prende nel ve-
dere come il proletariato sappia non stan-
carsi nella opera assidua di distruzione
delle male erbe che tornano a crescere
nel campo suo.

Credemmo di aver terminata l'opera fa-
tucosa a Bologna ed invece occorre rico-
minciare: Orbene, si ricominci, senza ri-
guardo ad uomini ed a pregiudizi. Il no-
stro non è un partito di abulici curvi nel-
l'adorazione di una persona o di un dogma.

E' invece un vivace ed impetuoso par-
tito di liberi che non vogliono assoluta-
mente piegare « la groppa al basto e il
collo alla cavezza ». Questo è il segno della
sua vitalità e della sua forza. In questa
pervicace ribellione a tutti gli addomesti-
camenti sta il segreto del suo immanca-
bile trionfo futuro.

Qualunque cosa avvenga e per dolorosa
che possa essere questa nuova crisi, non
dobbiamo averne paura. Essa è salutare,
poichè varrà ad espellere quanto di scoria
vi è nell'oro puro dei nostri principii ri-
conducendo l'azione pratica e quotidiana
del proletariato a quella lotta di classe
rigida ed intransigente senza cui non può
affrettarsi il divenire sociale.

E ben venga l'invocato congresso. Dica
la parola sua la massa dei forti ed oscuri
nostri compagni. Questa parola, è certo,
non potrà significare un ritorno al pas-
sato, non potrà esprimere dedizione o viltà.
Se quello in cui noi fidiamo non è illu-
sione o menzogna sentiremo invece dalle
solenni assise del nostro partito procla-
mare di nuovo che l'azione socialista non
vuol dire patteggiamento ed appoggio a
questo ed a quel ministero, ma lotta con-
tinua ed intransigente contro tutti i go-
verni borghesi, comunque s'intitolino e
da chiunque capeggiati.

18 MARZO

Il 18 Marzo 1871 i parigini, che già
troppo avevano pazientato sotto il giogo
dei ladri dell'impero e dei traditori della
repubblica versagliese, allagarono l'Hô-
tel de Ville e proclamarono la Comune!

Solo due mesi durò questa società di
liberi, ma ne la storia resterà come una
promessa, come un ammonimento!

Mentre i briganti cortigiani di Thiers
lanciavano calunnie agli assassins di
Parigi, ai comunardi, costoro aprivano
numeroso scuole per i fanciulli, libera-
vano i detenuti politici, atterravano la
colonna di Vendôme, segnacolo di ven-
detta cannibalesca.

I feriti versagliesi erano curati dai
comunardi, i feriti comunardi erano
torturati, sciabolati, fucilati dai versa-
gliesi. Il generale rivoluzionario Flou-
rens ebbe, da una sciabolata, il cranio
spaccato, e le dame adultere di Versailles
andarono a ficcare la punta dei loro
ombrellini nel suo cervello....

Compagni! La Comune fu solo il pro-
logo del gran dramma di cui siamo at-
tori; avanti, avanti a la trionfale rea-
lizzazione!

ALFREDO POGGI

IMPRESSIONI

Anche le disgrazie hanno il loro lato istruttivo.

Hanno il potere di scuotere violentemente l'apatia che ci rende ciechi, e obbligano a osservare e a pensare.

Sono, permetteteci il paragone, come un gran colpo di vento che squarcia e sperde vittorioso la nebbia gravante accidiosa sui nervi e sulle coscienze.

Rammentate il terremoto di Calabria?

Tutti gli italiani si illudevano profondamente di conoscere quelle regioni, le condizioni, lo stato economico degli abitanti. Venne - terribile - il terremoto: distrusse e uccise, passò barbaramente sulle rovine e sui cadaveri.

Il rombo, assieme al cordoglio, scosse anche la curiosità di tutti e si volle sapere e vedere.

E allora si parlò di una povera Calabria, di una popolazione che il medio evo avvolgeva ancora nel suo tenebroso e nelle sue superstizioni, di un semi-vassallaggio al di sotto del feudo prepotente, di una miseria che non aveva conforto nell'oblio degli uomini e dei governi.

Lo spettacolo fece impressione e si protestò.

Il governo sgranò il rosario dei soliti provvedimenti, e la litania continua e continuerà ancora.....

In Francia avviene oggi la stessa cosa. A Courrières più che mille operai sono morti negli abissi di una miniera.

Al cimitero davanti alle fosse colme di cadaveri abbruciati, nelle terribili fosse dell'asfissia, mentre la neve si posava silente su tutta quella desolazione, un vescovo ha parlato di... riposo eterno, due deputati socialisti hanno avuto « parole di fuoco » contro la compagnia delle miniere.

Tutto ciò è commovente e umano. Ma perché non si pensa prima alla sicurezza personale degli operai che scendono nel buio della terra a un lavoro titanico e pericolosissimo?

Un delegato operaio ha chiuso la serie dei discorsi funebri svelando la incuria della direzione, affermando - fra lo stupore generale - come nelle viscere profonde della miniera il fuoco serpeggiava continuamente, e pendeva come una spada di Damocle sul capo degli operai.

Vi immaginate tutto il pericolo di un lavoro a duecento o trecento metri sotto il suolo, nel silenzio tetro delle rocce dove l'aria si può incendiare e può scoppiare, come una bomba, al contatto della fiamma, abbruciando e asfissando l'uomo che non ha via d'uscita, che neppure può far sentire il grido del suo dolore, soffocato nelle solitudini della profondità?

I padroni, i capitalisti?

Essi impingano sul sudore e sul sangue di quelle macchine umane - dopo la catastrofe versano lacrime di cocodrillo, e mandano ipocrite ghirlande sulle tombe delle povere vittime.....

Intanto centinaia di famiglie si trovano a un tratto lanciate nel più terribile dei lutti, nella più cruda miseria.

Ma la miniera non si chiuderà: Nuove vittime scenderanno ancora al sorgere del sole, nel cuore della terra, ne usciranno quando il sole tramonta; logoreranno ancora la loro vita in quel micidiale clima, finché arrivi lo scoppio tremendo che abbatte e uccide inesorabilmente.....

Così la borghesia ascende sulle lacrime e sul sangue.

Noi incretiniamo nelle accademie e nelle

discussioni ultra-teoriche, nel vano sfogo delle proteste verbali che il vento disperde come le nuvolette bianche in cielo....

Siamo dei sentimentali che abbiamo bisogno di emozioni per scuoterci, per affermarci e ricadiamo poi nel platonismo della nostra anemia!

Forse abbiamo un pò tutti la malattia dei personaggi drammatici dell'Jbsen: pensiamo troppo e non concludiamo nulla! Fino a quando?....

MEFISTOFELE

Che cosa vuole il socialismo

Il socialismo vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui, né vivere senza lavorare, in cui chi lavora abbia diritto a vivere, in cui, lavorando tutti, il lavoro non sia per alcuni eccessivo, e quindi non abbruttisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo, l'agio e il modo di ristorare le forze, di curar la famiglia e di coltivare lo spirito; vuole che cessi questa necessità fatale che, per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli, e i figliuoli alla casa e alla scuola, estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine e seminando la morte fra i deboli; vuole che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angosce e rovine, questa furia d'acquistare, questo terrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morsi il palmo di terra e il boccon di pane; vuole che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odii di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianza, d'ingiustizia e di miserie immeritate, che contrasta e scoraggia ogni coscienza onesta, vuole insomma che gli uomini s'accordino e si compongano, per quanto è possibile, come una grande famiglia operosa in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le disuguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non sono possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa.

E. De Amicis

PROPAGANDA SPICCIOLA

IL DELITTO DI KRUMIRAGGIO

Il codice penale, che come una immane corazzata di carta protegge la società borghese più validamente che non il burro di Terni spalmato sui fianchi delle italiane navi da guerra, rispecchia fedelmente nei suoi articoli e nelle sue disposizioni la divisione e la lotta di classi esistente fra gli uomini. Il legislatore ha non solo difeso il predominio politico ed economico della borghesia reprimendo ogni attentato contro le istituzioni e contro il sacro ed inviolabile diritto di proprietà, ma ha pure accolto una nuova classificazione di reati: delitti aristocratici, e delitti plebei. Per esempio il duello - che è una cavalleresca costumanza propria degli oziosi signori - è sempre lievissimamente punito; sia che rimanga una innocua e ridicola commedia, sia che degeneri in tragedia letale: all'opposto invece, il delitto di violenza contro la libertà di lavoro - delitto dalla legge creato a tutto vantaggio degli sfruttatori e per colpire la classe lavoratrice nei suoi tentativi di ribellione contro il capitalismo affamatore - è sempre e ferocemente represso.

La forza è il diritto. Il più forte impone la legge al debole. Così la classe dei ricchi ha dettato la legge alla classe dei lavoratori.

Nessuno articolo definisce e condanna il krumiraggio. Ed è logico.

Il legislatore della borghesia doveva fare l'interesse dei signori; i krumiri sono un aiuto prezioso per i padroni durante gli scioperi e rappresentano sempre un grande esercito di riserva, raccolto fra i disoccupati e gli incoscienti; dunque l'azione del krumiro non poteva essere considerata quale reato.

La voce di pochi solitari, levatasi a dimostrare la criminosità del krumiraggio, resterà inascoltata. Sarebbe lo stesso che chiedere agli oziosi fabbricanti di leggi che fosse punito come reo chi vive senza lavorare!

A noi poco importa che il codice penale abbia un delitto di più, o uno di meno; ci preme invece che penetri nella mente di tutti i lavoratori la convinzione che il krumiraggio è una cattiva azione, una vergogna per uomini che aspirano ad essere liberi.

I governi cosiddetti civili, pretendendo di portare colle armi la civiltà tra i popoli barbari, sono dovunque riusciti ad assoldare tra quelle misere tribù, dei mercenari che, muniti di fucili perfezionati, sono poi guidati a combattere contro la loro stessa patria, le loro famiglie, i loro fratelli.

Questi venduti, questi traditori, sono i krumiri.

Con questo nome di disprezzo e d'infamia vengono battezzati fra noi quei lavoratori, che, in occasione di scioperi e di conflitti tra operai e padroni, cedendo alle lusinghe e alle false promesse dei capitalisti - vanno a prendere il posto degli scioperanti.

Questo sciopero è una battaglia. E chi in questa lotta fa lega coi padroni, accettando di sostituire gli scioperanti, combatte contro i lavoratori, contro i propri fratelli.

Il krumiraggio è un delitto di tradimento. Contro i rei esiste una pena ignominiosa non stabilita dalla legge ma applicata dalla pubblica opinione: il marchio di vergogna che si stampa sulla fronte del krumiro.

I capitalisti - non riuscendo a trovare traditori nei paesi dove più progredita è la coscienza di classe - sono soliti, a mezzo dei loro agenti e dei preti, far le leve di krumiri nei paesi di montagna, dove ancora non è arrivata e diffusa la voce e il sentimento della solidarietà operaia.

Ed anche in questa nostra Lunigiana si sono più volte fatti arruolamenti di operai da trasportare nella Svizzera, a Genova e in altri paesi, dove fervevano agitazioni di lavoratori.

I nostri operai si guardino dagli inganni degli incettatori d'uomini! La loro condotta sarebbe oltremodo biasimevole, perchè essi non potrebbero meritare neppure la scusa del bisogno, della miseria, della disoccupazione. I lavoratori di questa terra sono anche quasi tutti piccoli proprietari, e non sono quindi premuti da necessità immediate e ineluttabili.

Il loro tradimento sarebbe più turpe di ogni altro.

FEDERAZIONE SOCIALISTA DELL'ALTA LUNIGIANA

Ricordiamo che per oggi alle 15 è convocata in Pontremoli la Federazione per trattare della Cooperativa Tipografica e di altre importanti pratiche.

Nessuno manchi.

Il Segretario

LA PAROLA DELLA DONNA PER LE DONNE E I FIGLI DEI PROLETARI

Voi tornate a casa una sera avvinte, Nello stato di semi incoscienza in trovate, brutalmente ingiuriate la donna, imprecate, maledite, bestemmate galantuomo: è la migliore propaggine delle vostre idee che voi possiate fare; di un altissimo muro che voi seguitate ad innalzare fra voi e la vostra donna, voi e i vostri figli, ossia fra le idee di stizia che dite di professare e la cosa della vostra donna e dei vostri figli.

Domani, insieme ad amici e compagne, imprecherete alle ingiustizie sociali, girete al regno dell'uguaglianza e della libertà verso cui corrono forti ed agguerriti lavoratori; poi - doloroso contrappunto vi volgerete alla vostra donna, alla vostra schiava e con burbero tono da padrone ordinerete di seruirvi.

Badate, è la seconda pietra che voi gettate; il muro cresce e la distanza aumenta; Ben presto verrà la terza quando voi derederete imperiosamente che in casa vostra comandate voi, che siete il padrone della quarta e la quinta quando voi derederete, seguendo i metodi czareschi di cui urlate nei comizi, alzerete la su di lei, oppure quando in una sera umile e sola, serva e cagna, mentre voi dererete a divertirvi e a scialare con gli amici e sempre cresceranno le pene s'ergerà alto il muro, insormontabile la riera. E la colpa è vostra.

Voi griderete dopo che la donna non con voi nelle diurne lotte combattute la conquista del diritto; voi griderete la donna non capisce e non vuol capire è schiava delle vecchie idee e dei pregiudizi della religione e del prete; ma la colpa vostra. Voi stessi avete eretto la barriera dei vostri ideali e lei.

Le vostre idee essa non può apprezzare perché non può concepirle se non attraverso la vostra condotta per lei odiosa. Non può comprendere la vostra lotta l'eguaglianza perché in casa voi siete il drone, lei la schiava; non può comprendere di diritti, perché i diritti le furto e le sono continuamente da voi misconosciuti. Non può aver fede nelle vostre idee perché non ha fede in voi, non può venire voi perché fra lei e voi vi è l'altissimo muro da voi stesso innalzato.

Eppure voi siete convinto che la vola della donna è il maggiore coefficiente nella riuscita di ogni rivoluzione. Conquistate dunque. Sia questo il vostro compito. Fate che essa corra ad ingrossare il vostro esercito: fate che essa porti fra le stre file tutto il tesoro del suo entusiasmo della sua tenacia, della sua forza d'animo. La vittoria non vi può mancare.

Campo di battaglia sia la vostra casa. Rivoluzione in casa. Rivoluzione nei costumi, nella vostra condotta, nelle vostre abitudini.

Il regno della giustizia, dell'uguaglianza della libertà sia instaurata nella vostra casa in ognuna delle vostre case.

Voi siete socialista? Fate che, per le vostre donne, socialista sia sinonimo di giusto, di galantuomo.

Voi siete socialista? Fate che esse possano stimare voi per imparare a stimare tutti i socialisti e di conseguenza le idee da essi professate.

Voi avete così compiuto il primo grande passo.

Voi siete socialista? Fate che nelle all'Alta Lunigiana, graziosa sì, ma tanto reazionaria.

« dove non vi è un socialista le donne ostrette ad invidiare le donne vostre, le ed apprezzate. Fate che i vostri figli, confrontando voi agli altri non ti, trovino che il migliore fra tutti voi. Sarà il primo seme butolato nelle vergini anime, seme che darà ben prepotenti frutti. Il socialista sia onesto, sia giustissimo galantuomo: è la migliore propaggine delle vostre idee che voi possiate fare; che vi stimeranno e apprezzeranno l'incarnate, vi tenderanno la mano, anno il loro aiuto, la loro fede, la prima battaglia sarà vinta. »

« Ma non è giusto? » interruppe ella. « Sarebbe giusto, senza dubbio, se le premesse fossero esatte, ma queste non lo sono affatto. Voi non conoscete né i socialisti né le loro dottrine se non per le calunnie dei loro nemici. »

« Ebbene, dottore, rettifiche i miei errori; spiegatemi la vera dottrina socialista; vedrete se riuscirete a provarmi che essa non è l'invidia mirante al saccheggio a mano armata. »

« Volentieri, signora; quanto tempo potete accordarmi? »

La mia interlocutrice ebbe la cortesia di rispondermi: « Parlate, dottore, voi lo fate così bene che il tempo mi parrà breve anche se dovrete dilungarvi un pò. »

M'inchinai cominciando la mia piccola dissertazione. Tentai di spiegarle sommariamente la teoria del valore di Marx, l'influenza degli interessi materiali nella formazione delle società e nello svolgersi della storia, le alterazioni causate dalle leggi umane, inique o stupide, nel meccanismo naturale delle forze economiche.... ma ben presto mi accorsi che la signora non seguiva più il mio ragionamento. Era troppo lungo, troppo complicato!

In quell'istante rammentai l'aneddoto di Hillel, ed arrestandomi improvvisamente dissi: « Signora, sento che i miei ragionamenti vi sembrano aridi. »

« Ma no, vi assicuro..... »

« Scusate, signora, lo vedo così bene; ma farò un'onorevole ammenda e prometto di sciornarvi tutta la dottrina socialista in minor tempo di quanto voi ne impiegherete a sorbire la tazza di the che state riempiendo. »

« Benissimo! »

« Dunque comincio. Il socialismo è un sistema che ha per scopo il miglioramento delle condizioni materiali della maggioranza. »

Essendo caduto il discorso sui vari partiti, la signora inveì contro i socialisti con una veemenza davvero poco femminile - o troppo femminile? - accusandoli dei più ributtanti misfatti.

« I socialisti - diceva essa - sono dei ladri, degli assassini! sono persone che non vogliono lavorare e ciò nondimeno vogliono godere; dei buoni a nulla che basamente invidiano i più fortunati; dei barbari nemici di una civiltà che non comprendono, degli infingardi agognanti le ricchezze da altri acquistate colla fatica. Ah! gli scellerati! Se potessi averli fra le mani! »

« Signora! - osai rispondere - il vostro giudizio è più che severo..... »

« Ma non è giusto? » interruppe ella. « Sarebbe giusto, senza dubbio, se le premesse fossero esatte, ma queste non lo sono affatto. Voi non conoscete né i socialisti né le loro dottrine se non per le calunnie dei loro nemici. »

« Ebbene, dottore, rettifiche i miei errori; spiegatemi la vera dottrina socialista; vedrete se riuscirete a provarmi che essa non è l'invidia mirante al saccheggio a mano armata. »

« Volentieri, signora; quanto tempo potete accordarmi? »

La mia interlocutrice ebbe la cortesia di rispondermi: « Parlate, dottore, voi lo fate così bene che il tempo mi parrà breve anche se dovrete dilungarvi un pò. »

M'inchinai cominciando la mia piccola dissertazione. Tentai di spiegarle sommariamente la teoria del valore di Marx, l'influenza degli interessi materiali nella formazione delle società e nello svolgersi della storia, le alterazioni causate dalle leggi umane, inique o stupide, nel meccanismo naturale delle forze economiche.... ma ben presto mi accorsi che la signora non seguiva più il mio ragionamento. Era troppo lungo, troppo complicato!

In quell'istante rammentai l'aneddoto di Hillel, ed arrestandomi improvvisamente dissi: « Signora, sento che i miei ragionamenti vi sembrano aridi. »

« Ma no, vi assicuro..... »

« Scusate, signora, lo vedo così bene; ma farò un'onorevole ammenda e prometto di sciornarvi tutta la dottrina socialista in minor tempo di quanto voi ne impiegherete a sorbire la tazza di the che state riempiendo. »

« Benissimo! »

« Dunque comincio. Il socialismo è un sistema che ha per scopo il miglioramento delle condizioni materiali della maggioranza. »

« Signora, vi offro una formula ancora più corta, la quale però racchiude tutta la dottrina socialista: Il Socialismo è l'ottimismo. »

La signora depose sul vassoio la tazza vuota rimanendo pensosa..... Parigi..... MAX NORDAU (Traduzione nostra)

AI RICCHI OZIOSI

Come l'avete voi trascorsa questa esistenza? In orgie, in bagordi, in depravazioni; ricevendo tutto dalla società e nulla dando. Come avete usati i beni di fortuna ricevuti? Che avete fatto del vostro prossimo? Avete pensato alle vostre migliaia di servi? Li avete aiutati moralmente e materialmente? No; è vero? Avete approfittato della loro fatica per vivere una vita corrotta. Avete cercato di adoperarvi a vantaggio del vostro prossimo? No. Avete vissuto nell'ozio.

Tolstoi

Cronaca Apuana

Fiera pro « Terra »

Oggi alle ore due, nelle sale del Circolo Operaio si aprirà la grandiosa fiera pro « Terra ».

L'entusiasmo con cui i compagni tutti concorsero nello splendido addobbo delle sale, nella questua e nell'elargizione dei premi fa certi di un ottimo risultato.

E di premi ve ne saranno di splendidi: galline, piccioni, conigli, oche, agnelli, capretti attendono chi meglio li cucini e li condisca con qualche bichiere di generoso vino che, esso pure, racchiuso in polverose bottiglie e nel passano fiasco, aspetta il buon gustato che vanti il generoso donatore.

Non diciamo dei tanti altri oggetti che faranno bella mostra nei banchi della fiera.

Vengano i compagni e conducano con sé le loro donne e i loro bambini ed amici, e passeranno un'ora di buon umore e di spensierata allegria.

Troveranno servizio inappuntabile di buffet in apposita sala appartata, dove alcuni flarmonici allieteranno la festa con allegri ballabili.

Alla sera, dalle otto in poi, gran festa da ballo Fenomeni di stagione

Sotto questo misero titolo l'A noi! ha dovuto ridurre la importante polemica dibattutasi circa l'obbligo nel Conservatorio di mantenere le due prime classi elementari femminili.

« Signora, vi offro una formula ancora più corta, la quale però racchiude tutta la dottrina socialista: Il Socialismo è l'ottimismo. »

La signora depose sul vassoio la tazza vuota rimanendo pensosa..... Parigi..... MAX NORDAU (Traduzione nostra)

AI RICCHI OZIOSI

Come l'avete voi trascorsa questa esistenza? In orgie, in bagordi, in depravazioni; ricevendo tutto dalla società e nulla dando. Come avete usati i beni di fortuna ricevuti? Che avete fatto del vostro prossimo? Avete pensato alle vostre migliaia di servi? Li avete aiutati moralmente e materialmente? No; è vero? Avete approfittato della loro fatica per vivere una vita corrotta. Avete cercato di adoperarvi a vantaggio del vostro prossimo? No. Avete vissuto nell'ozio.

Tolstoi

Cronaca Apuana

Fiera pro « Terra »

Oggi alle ore due, nelle sale del Circolo Operaio si aprirà la grandiosa fiera pro « Terra ».

L'entusiasmo con cui i compagni tutti concorsero nello splendido addobbo delle sale, nella questua e nell'elargizione dei premi fa certi di un ottimo risultato.

E di premi ve ne saranno di splendidi: galline, piccioni, conigli, oche, agnelli, capretti attendono chi meglio li cucini e li condisca con qualche bichiere di generoso vino che, esso pure, racchiuso in polverose bottiglie e nel passano fiasco, aspetta il buon gustato che vanti il generoso donatore.

Non diciamo dei tanti altri oggetti che faranno bella mostra nei banchi della fiera.

Vengano i compagni e conducano con sé le loro donne e i loro bambini ed amici, e passeranno un'ora di buon umore e di spensierata allegria.

Troveranno servizio inappuntabile di buffet in apposita sala appartata, dove alcuni flarmonici allieteranno la festa con allegri ballabili.

Alla sera, dalle otto in poi, gran festa da ballo Fenomeni di stagione

Sotto questo misero titolo l'A noi! ha dovuto ridurre la importante polemica dibattutasi circa l'obbligo nel Conservatorio di mantenere le due prime classi elementari femminili.

Di ciò ne devono ben essere informati i redattori dell'A Noi!, se nella pratica si inserisca qualche lettera dell'ispettorato scolastico locale.

Ma « il ritorno della dolce stagione, insieme a movimenti di sangue par da delle allusioni » all'A Noi! con conseguente profonda amnesia!...

AI RICCHI OZIOSI

Come l'avete voi trascorsa questa esistenza? In orgie, in bagordi, in depravazioni; ricevendo tutto dalla società e nulla dando. Come avete usati i beni di fortuna ricevuti? Che avete fatto del vostro prossimo? Avete pensato alle vostre migliaia di servi? Li avete aiutati moralmente e materialmente? No; è vero? Avete approfittato della loro fatica per vivere una vita corrotta. Avete cercato di adoperarvi a vantaggio del vostro prossimo? No. Avete vissuto nell'ozio.

Tolstoi

Cronaca Apuana

Fiera pro « Terra »

Oggi alle ore due, nelle sale del Circolo Operaio si aprirà la grandiosa fiera pro « Terra ».

L'entusiasmo con cui i compagni tutti concorsero nello splendido addobbo delle sale, nella questua e nell'elargizione dei premi fa certi di un ottimo risultato.

E di premi ve ne saranno di splendidi: galline, piccioni, conigli, oche, agnelli, capretti attendono chi meglio li cucini e li condisca con qualche bichiere di generoso vino che, esso pure, racchiuso in polverose bottiglie e nel passano fiasco, aspetta il buon gustato che vanti il generoso donatore.

Non diciamo dei tanti altri oggetti che faranno bella mostra nei banchi della fiera.

Vengano i compagni e conducano con sé le loro donne e i loro bambini ed amici, e passeranno un'ora di buon umore e di spensierata allegria.

Troveranno servizio inappuntabile di buffet in apposita sala appartata, dove alcuni flarmonici allieteranno la festa con allegri ballabili.

Alla sera, dalle otto in poi, gran festa da ballo Fenomeni di stagione

Sotto questo misero titolo l'A noi! ha dovuto ridurre la importante polemica dibattutasi circa l'obbligo nel Conservatorio di mantenere le due prime classi elementari femminili.

compiuto » rispondiamo soltanto: le operette buffe e relativi versi sganghorati adattati al vostro giornale e alla vostra prosa: è degna chiiosa questa e all'uno e all'altra.

Per intanto - direbbe Tito Livio Clanchettini - nella presente disputa le sovraesposte cifre parlano loro tintinnante, sebbene non rumoroso linguaggio.

Così dunque le due proposte dell' *A Noi!* - quella dell'acquisto diretto del Comune, e l'altra del concorso dei frontisti - sono miseramente naufragate.

Ora sappiamo che si vanno racimolando firme e denari per concorrere nella spesa occorrente. S'accomodino: - se saranno rose fioriranno - purchè non sia preso pel collo il Comune...

Crisantemi

Un altro lutto: - il compagno

Marco Focacci

è morto!

Giovanissimo, s'inerisse nelle nostre file: amava ardentemente l'idea.

Desioso di sapere, leggeva, leggeva, e la sua cultura sorpassava la media della cultura proletaria.

Restò nel nostro Circolo, fino a che si decise a recarsi in America.

Ne tornò ammalato, affranto.

Sperava, e speravamo noi, sperava la famiglia sua, che l'aria natia, le maggiori cure, gli avrebbero ridonato vigore e vita.

Purtroppo il male era insanabile: morì.

Un numeroso stuolo di amici e compagni gli fu triste, pietoso corteo alla tomba: - accompagnò lui morto, l'immutabile meritato affetto dei suoi compagni di fatiche e di fede.

Povero Marco!... avessi tu almeno potuto vedere l'aurora della nuova civiltà cui, anelante, guardavi!...

A te il fiore del perenne ricordo: ai tuoi affettuosi, fraterno nostro cordoglio...

CORRISPONDENZE

DA AULLA

PER I NOSTRI OPERAI DELL'ARSENALE

Il Comando in Capo del 1.° Dipartimento Marittimo, ha fatto sapere al presidente del comitato per il miglioramento dell'orario e delle tariffe agli operai abbonati ai treni della linea Spezia - Pontremoli, che la Direzione Generale delle ferrovie ha risposto negativamente a tutti i desiderata presentati da quel comitato.

È inutile perdere il nostro tempo a dimostrare la puerilità delle argomentazioni tolte a pretesto per giustificare tali rifiuti. Quando avessimo luminosamente dimostrato che quei due treni, il 641 e 644, sono quasi esclusivamente mantenuti dagli operai, e che i passeggeri non raggiungono, tra mattina e sera, la media della diecina, sarebbe lo stesso: la ferrovia dà la preferenza all'interesse di due o tre commercianti, su quello di 180 famiglie di operai.

In tutto, e dappertutto, è sempre così; e lo sarà sino a quando gli operai non avranno fatto capire - e non a parole - alle classi dirigenti, che essi non sono poi quei *piega schiena* da loro creduti.

×

Ciò che non possiamo a meno di rilevare è l'insistenza, da parte della direzione delle ferrovie, nel voler mantenere per gli operai dell'arsenale, abbonati ai treni della linea Spezia-Pontremoli, una tariffa elevata in confronto di quella degli operai abbonati all'altra linea, Spezia-Sarzana.

Un operaio del R. Arsenale abbonato da Spezia a Sarzana (20 chilometri) paga mensilmente L. 5. Un altro abbonato da Spezia ad Aulla (uguale percorso) paga L. 10,53 !!

Non sono forse entrambi addetti all'arsenale, e non viaggiano uguale paese sopra le ferrovie dello Stato?

La direzione delle ferrovie dichiara di

non poter accordare facilitazioni di orario perchè molti (?) commercianti di Spezia desiderano il contrario di ciò che gli operai hanno richiesto.

Dunque quei due treni non sono esclusivamente mantenuti per gli operai dell'arsenale, e si dovrebbero mantenere ancora se, di questi, nessuno si fosse abbonato.

Ma se è giusto che i commercianti non facciano i comodi degli operai, perchè devono essere solo questi a pagare la spesa di quei treni?

Se a questi operai non si vuole, come per la linea Spezia-Sarzana, accordare la facilitazione di avere un treno speciale, il cui orario corrisponda a quello dell'inizio e della cessazione del lavoro dell'arsenale - se si vuole continuare a considerarli meno che zero, perchè si deve persistere a far loro pagare una tariffa doppia di quella che pagano, per lo stesso tragitto, altri loro compagni di lavoro?

×

Quando le ferrovie erano appaltate alle società private, coll'avidità del lucro si spiegarono tali ingiustizie. Ma ora che la direzione non deve più preoccuparsi di far crescere i favolosi dividendi degli azionisti, l'ingiustizia si fa anche più palese e manifesta.

E noi vogliamo credere che la protesta contro simile trattamento lanciata a mezzo della stampa, e fatta vibrare, se occorre, in pubblici comizi, avrà la virtù di far cessare questa palese sperequazione fra addetti agli stessi pubblici servizi.

Sarà sprecata la nostra protesta e vana la nostra fiducia?

Speriamo che no.

O. F.

Capriogliola (Rholand) - TEPPA E TEPPI-STI - Lo diciamo subito senza esitare: nella vicina S. Stefano-Magra ha piantato radici poderose la *mala vita*.

Ivi furti quotidiani, ivi risse, aggressioni, ferimenti. I pochi onesti tacciono, la pubblica sicurezza è impotente perchè il più spiccato sentimento di omertà assicura ai facinorosi l'impunità. Non esiste una pubblica opinione rigida, sana e basata su saldi principi morali, che freni e tenga a dovere. Il culto della forza individuale vige in tutta la sua interezza.

Il quadro è fosco e minaccioso, degno della penna di Paolino Valera, ma non si oltrepasserebbe la verità se le tinte fossero ancora più cariche.

Un anno fa noi abbiamo avuto l'illusione che il sorgere d'un nucleo socialista in quel paese attivasse un centro d'attrazione ed un focolare di educatrice propaganda; ma l'illusione nostra non è durata più d'una levata e d'un tramonto di sole: il fascino del male è stato più potente, ed ha avuto ragione dell'istante di lucidità delle coscienze, e tutto è ricaduto nella barbarie primitiva.

Veniamo ai fatti. Era stato serenamente composto, per interposizione di alcuni compagni ed amici, un diverbio avvenuto al giorno in località Bettola fra alcuni giovani Capriogliolesi ed una comitiva di S. Stefano Magra. Già tutti avevano fraternizzato mescolando assieme allegro bicchieri di vino, e già i colpevoli avevano fatto le loro scuse.

Tutto si credeva finito, e la massima parte dei Capriogliolesi era già arrivata alle loro case allorchè alte grida di aiuto hanno echeggiato sinistramente nella notte. Che cosa era avvenuto? La comitiva di S. Stefano validamente rinforzata dai guappi e picciotti opportunamente chiamati ed accorsi, aveva proditoriamente aggredito, come ubbidendo ad una parola d'ordine, quattro disgraziati lavoratori Capriogliolesi, e fra questi un ottimo compagno; e dopo averli con sassi e bastoni pestati e resi maleconci, li aveva lasciati sanguinolenti al suolo. La gente accorsa ha prestato i primi soccorsi ai feriti, mentre gli eroi teppisti, dopo tirate le ultime sassate, facevano ritorno a casa, intonando selvaggiamente, estremo ludibrio, nella notte buia, il peana della vittoria!

L'impressione è profonda, e la situazione nel riguardo dei rapporti fra i due paesi è grave. Noi abbandoniamo al disprezzo dei buoni e degli onesti quei pregiudicati, e dal canto nostro decliniamo ogni responsabilità su quanto potrà ul-

teriormente avvenire, pronti del resto a sostituirli alla pubblica forza, se questa non potrà compiere il proprio dovere.

Così ci scrive il nostro bravo corrispondente.

Noi nutriamo poca fiducia che gli onesti di tutti i partiti, imponendosi e vincendola sugli atavici risentimenti di campanile, raggiungano quella pacificazione che pochi facinorosi con tristi atti proditoriari vanno turbando.

Ad attuare questo nobile intento prestino l'opera assidua e volenterosa i compagni nostri.

Essi, - pur dando la giusta parte al risentimento personale, - non si lascino trascinare ad atti di violenza, ma cerchino di propagare e diffondere anche fra gli avversari la santa idea socialista, che, col trionfo della fratellanza saprà distruggere queste barbare lotte e incivili discordie tra paesi vicini. Questo, nella presente triste ora, è il nostro fervido augurio. (n. d. r.)

Fivizzano (I Socialisti) - Il persistente stato anormale del nostro maggior ente morale - la Congregazione di Carità - che è sempre stato onore e vanto della nostra Fivizzano, merita davvero l'interessamento di tutta la popolazione. E noi, che ci siamo assunti l'impegno di svelare ogni bruttura, ogni scandalo, tutti gli scopi reconditi e gli interessi privati che si annidano nei pubblici poteri, col fine unico - aprendo gli occhi agli ingenui e scuotendo gli ignavi - di portare ovunque luce e modernità in armonia dei tempi; noi proseguiremo più che mai nella nostra via, seguendo l'astro fulgente della verità, la quale senza il bisogno di pudici veli cammina incessantemente fuggendo le tenebre, quelle tenebre tanto care ai timidi ed ai malvagi!

Col numero di domenica ventura daremo principio alla narrazione esatta ed obiettiva dei recenti avvenimenti svoltisi nella Congregazione di Carità, delle cause che li originarono, della distruzione di quanto di buono vi si era, per opera di un nostro compagno - il Righetti - introdotto, e di quanto ancor puzza di medio evo.

Mulazzo - Domenica fu inaugurata a Montereggiò la succursale di questa Cooperativa, i cui aderenti hanno sottoscritto, in pochi giorni, ben 84 azioni per un importo di oltre L. 2000.

Nei locali sociali parlò applaudito l'avv. Carloni il quale tessè un elogio affettuoso di quegli abitanti - in massima parte librai - che dall'oscuropo villaggio alpestre incanalano, talora incensamente, in tutto il mondo, le turgide correnti del pensiero moderno.

Si disse lieto che l'idea cooperativistica sia arrivata sin lassù « anche senza il sussidio di strade rotabili »; e in ciò era un'amara punta di ironia contro tutte le amministrazioni passate e presenti che non si sono mai ricordate esistere un paese di Montereggiò, che è la frazione forse più importante del Comune, e che è priva di quei mezzi di comunicazione che i vari sindaci succedutisi da trent'anni ad oggi si sono sempre curati di ottenere ciascuno per... la propria frazione.

Alle prossime elezioni converrà nominare il sindaco... a Montereggiò.

Fu raccolta *pro Terra* una discreta somma.

Codolo (Zeri) - Quando alcuni giovani di questo paesello perduto tra i monti, incominciarono a sentir l'afato di una nuova vita più equa, più giusta, più benigna per tutti e insieme lo sdegno di seguir più oltre la crassa ignoranza de' costumi medioevali qui annidati, il prete si mise dalla parte dei forti a combattere la novella fede che prometteva all'avvenire ottimi risultati.

Dall'altare e ovunque si trovasse, e in ogni occasione non mancava mai di assalire quel piccolo nucleo di giovani additandoli al pubblico inco-sciente, come i peggiori arnesi della società umana o come poveri illusi di un'idea assolutamente irrealizzabile, aizzando contro essi tutta la massa di vecchi e di donne che inconsciamente lo ascoltavano.

Però nonostante le ingiuriose invettive, l'Ideale Socialista degli « illusi » ha continuato a stendere le radici nel cuore di tutti coloro che hanno un briciolo di buon senso. Ora l'Ideale Socialista può contare di aver a Codolo numerosi e fedeli seguaci.

Così dalle lotte e dalle persecuzioni, attraverso sacrifici non lievi, noi abbiamo tratto novella e più salda fede, e guardiamo lieti innanzi, più numerosi e più strettamente affratellati in un unico patto: la lotta per l'emancipazione dell'umanità da ogni schiavitù.

Licciana (Julo) - Dopo tanto aspettare il prefetto ha risposto, press'a poco così: che egli non può nulla, che le dimissioni in massa sono vecchie teatralità.

I consiglieri dimissionari adunatisi sabato corr. in seduta privata hanno invece deliberato di insistere nelle dimissioni date, telegrafando la decisione al ministero degli Interni.

È doveroso riconoscere che i nostri padri scritti, sebbene a rilente e quasi di malavola han saputo compiere, il loro dovere.

Ma che dire delle superiori autorità tribunicie messe in istato d'accusa da questa ribellione amministrativa, esse che con ogni attività ordinata una serie... infinita di sapienti trabocchetti azione dell'amministrazione comunale pur formalmente approvata dal popolo tutto, vorrebbero ora simulare una impotenza fenomenale?

Impotenza derivata da abusi!

E sia loro uniti nel biasimo il nostro rappresentante politico che, mentre un conflitto grave agita una parte non trascurabile del collegio, se ne è ristato meschinamente in canto.

Ed intanto? La soluzione è più che mai incerta e lontana.

È facile comprendere che a nessun risultato portare ormai la protesta amministrativa che bene partita con vivacità e virulenza, sarà attuata e spossata nei meandri e negli ostacoli di burocrazia della burocrazia.

D'altra parte poi si va così perdendo di mira responsabile vera e maggiore e cioè l'associazione dei medici.

Ebbene scenda il popolo nella piazza.

Dichiarò la sua completa solidarietà all'amministrazione comunale e giudicò la condotta dell'associazione medica.

Mandi pure essa i suoi difensori, noi saremo nostro posto d'accusa.

Villafranca - Questo vecchio nero paese - porta sulle muraglie le tracce del fosco medioevo - costruito in posizione non certo felice e fortunata e con criteri e regole piuttosto adatte ad un grande prigione o ad una fortezza invece che ad abitazioni di liberi uomini - il vecchio e povero paese agricolo pieno di stalle e di fienili, aveva gran tempo bisogno - per l'attività del commercio e dell'industrie qui impiantatesi - di trasformarsi in paese moderno industriale.

Il problema grave e vasto merita lo studio e esame più coscienzioso, e noi agitiamo oggi la questione per provocare la discussione che illumina la pubblica opinione, per provocare l'intervento quanti hanno un'idea da affermare, un progetto da esporre.

La trasformazione igienica ed edilizia del paese impone doveri nuovi alla pubblica amministrazione non solo, ma anche ai privati.

È dall'unione degli sforzi del Comune e dei cittadini che solamente potrà derivare il risanamento e il miglioramento di Villafranca.

Cominciamo dai doveri dell'amministrazione.

Una prima domanda: Le amministrazioni presenti e passate hanno mai avuto un programma hanno mai saputo quello che occorre fare; si sono preoccupate di studiare un piano tecnico del lavoro?

Noi lo ignoriamo, e lo ignorano tutti i cittadini. Ed è grave che alla vigilia di spendere una grossa somma, non si abbia un indirizzo qualsiasi e proceda a tentoni.

Una seconda più modesta domanda: Perché l'amministrazione comunale non si è data e non dà cura di approvare quel regolamento edilizio, e per cui viene ogni momento suggerito e richiesto anche dall'autorità superiore?

Perchè non si stabiliscono almeno le norme per le nuove costruzioni, la linea da tenere, la distanza da osservare, il deposito ed approvazione del progetto?

Ogni anno sono parecchie case nuove che sorgono in Villafranca. E tutti hanno deplorato possono deplorare la costruzione di alcuni recenti edifici, in prossimità della stazione, edifici che sono un vero insulto all'estetica e al buon senso. Inconveniente che oggi non si lamenterebbe se fosse stato emanato il regolamento edilizio.

L'inerzia dell'amministrazione ci condurrà questa conclusione: demolito o risanato il vecchio paese, bisognerà accingersi a demolire anche le nuove e recenti costruzioni perchè peggiori dell'antiche!

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA"

Somma precedente L. 177,27

Vignola (Pontremoli) D. Lusardi » 2,00

id. - Fra compagni a mezzo Lusardi » 4,35

Barbarasco - Salutando Gori » 0,60

Montereggiò - Fra amici augurando

lunga vita alla Terra, dopo l'inaugurazione della Cooperativa » 17,50

Totale L. 198,80

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia